

II SETTIMANA DI AVVENTO | IL SILENZIO CHE ACCOGLIE

C'è il silenzio davanti al prossimo. **Questo silenzio consiste nel lasciare spazio all'altro. Si arriva a tale disponibilità proprio attraverso un cammino di fede e di umiltà che ci fa vedere nell'altro la presenza di Dio.** Allora non mi fermo a ciò che appare, ma scorgo nell'altro, nel fratello, Dio che mi visita, che mi sta davanti, magari come un mendicamento che bussa alla porta del mio cuore. Generalmente non sappiamo fare spazio agli altri, perché ingombriamo tutto lo spazio di noi stessi. Solo il silenzio dell'essere ci pone nella giusta relazione con i nostri simili e ci porta a scoprire in essi la profondità e la ricchezza del nostro stesso essere. **Chi ama tace, non di un silenzio muto, ma di un silenzio fatto di ascolto dell'altro, di attenzione, di rispetto.** Da questo si vede che gli uomini si amano poco, dal loro parlare troppo, dal parlare sempre, dallo spargere chiacchiere su chiacchiere.

San Benedetto invita a coltivare con amore questo silenzio, perché ne conosce personalmente l'importanza. Nella sua Regola dice: *“Il quarto grado di umiltà – egli presenta l'umiltà come una scala – si raggiunge quando nell'obbedire, pur trovandosi di fronte a qualcosa di molto duro e contrariante per la natura, si abbraccia la pazienza con maturo e consapevole silenzio interiore, e si rimane saldi, non ci si scoraggia né indietreggia”*.

Noi siamo ancora lontani da questo silenzio: quando troviamo qualcosa che contrasta con la nostra sensibilità abbiamo reazioni pronte, immediate e incontrollate, reazioni e risentimenti che restano nell'animo e si trasformano in tensione e aggressività.

Tra le abitudini peggiori c'è quella della giustificazione. Quasi sempre davanti a un'osservazione, a un richiamo, si dà prontamente una risposta che giustifica, o addirittura ci si difende in modo ostinato. Ci si giustifica per scaricarsi dalla responsabilità dell'errore dando magari alle nostre azioni un altro significato, un'altra motivazione. È come voler dire: “Non ho sbagliato, avevo ragione, e ho ragione ancora”. E così comincia una guerra di parole, non meno grave di quella con le armi. Se ci esaminiamo bene, alla sera, sulle parole che abbiamo detto lungo la giornata, troveremo che tante parole sono state spese per questo, per giustificarci, per difenderci, per salvare la nostra reputazione, se non per attaccare guerra. **Convinciamoci bene, però, che senza il silenzio interiore, senza quella mitezza che lascia cadere le accuse e non le lancia, il nostro cuore non diventa una dimora accogliente per Gesù, il Principe della pace.**

Il tempo dell'Avvento è tempo di attesa che è silenzio, povertà, capacità di accoglienza. Ogni volta che faremo regnare questo silenzio nel nostro essere, ci sarà donato abbondantemente il dono della preghiera, della pace e della fiducia in Dio.

E a mano a mano che diventeremo persone di preghiera, di pace e di fede, anche il nostro silenzio si farà sempre più vero e più puro. Può realmente tacere solo chi getta nel Signore ogni suo affanno e preoccupazione, senza aspettarsi che Lui ci vendichi contro gli altri o accusando gli altri davanti a Lui. Il silenzio vero è sinonimo di pace, lasciar cadere ogni cosa. Per questo dal silenzio nasce tanta gioia.

Quando il silenzio diventa silenzio d'amore, un seme di pace viene gettato nei solchi della storia. Coltivare questo silenzio ci permetterà di arrivare con il cuore rinnovato al Natale. Non bisogna ritenere un'utopia che la violenza sia vinta dall'amore, le contese si risolvano nella riconciliazione, le offese siano superate dal perdono.

Signore, comanda e ordina ciò che vuoi, ti prego,
ma guarisci e apri le mie orecchie
affinché possa udire la tua voce.
Guarisci e apri i miei occhi,
affinché possa vedere i tuoi cenni.
Dimmi da che parte devo guardare
affinché ti veda.
Sento che devo tornare a te;
a me che busso si apra la porta;
insegnami come si può giungere fino a te;
Ma ignoro da dove si deve partire
per giungere fino a te.
Tu suggeriscimelo, tu mostrami la via,
e forniscimi ciò che necessita al viaggio.
Aumenta in me la fede,
aumenta in me la speranza,
aumenta in me la carità.
Amen

Sant'Agostino
